Anno XXXIII — N.201

UDINE Mercoledì 21 Luglio 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

S. Daniele

— Il concerto della Banda del 79 fanteria.

19. — Con la cortese compiacenza che lo distingue, l'Ill.o signor Colonnello del 79.o fanteria venne incontro al vivo desiderio del paese, coll'accordare che la distinta Banda del Reggimento eseguisse ier sera, in piazza Vittorio Emanuele, uno scelto programma di musica.

Con religiosa attenzione i buongustai, gl'intelligenti di musica ascoltarono l'esecuzione perfetta di questo programma: esecuzione che, pel colorito, per intonazione, per armonia, riusci una miniatura finissima, e riconfermò, ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la valentia di questa Banda, che noi di tutto cuore ci auguriamo di riudire tra breve.

La Marcia Militare dell'esimio maestro Ascolese è un vero gioiello del genere, che rivela la felice tempra d'artista dell'autore.

All'Ill. signor Colonnello, al maestro, ai suonatori tutti — a cui il paese fu largo di meritati applausi — il ringraziamento più sincero e sentito.

Cividale

Una rendita divisa in 1008 parti.

Nel 30 dicembre 1902 moriva qui Giov. Batt. Venica fu Giusepe. Ora, dopo sei anni e mezzo dalla sua morte, s'intima a richiesta di Ferdinando Venica fu Giuseppe di Noax, una citazione di comparire davanti al Tribunale a certi eredi, nella udienza 30 ottobre per sentirsi dichiarare che la sostanza lasciata dal defunto va divisa... in mille e otto parti precise, delle quali 168 toccano all'attore, ad altri 56 per ciascheduno, ad altri ancora 28 o 21; ai meno fortunati, ne toccano 3!...

Da notarsi, che dei citati alcuni sono a due passi dal Tribunale: nel Brasile; e una, ad Alessandria d'Egitto.

S. Vito al Tagliamento

— In memoria.

Per la ricorrenza del trigesimo della morte del sig. Guido Fadelli della vostra città, gli amici tutti ieri pubblicarono un album contenente la relazione dei funerali, l'epigrafe, il discorso tenuto davanti alla salma prima di partire alla volta di Udine per essere tumulata nella tomba di famiglia ed il ritratto; e ciò in omaggio alle distinte qualità di mente e di cuore del caro estinto, che ha lasciato ottimo ricordo di sè.

Lestizza

— Calzolaio derubato di 1300 lire.

19. — Ieri sera, nella vicina frazione di S. Maria Sclaunicco, sorse una rissa nella famiglia di certo Luigi Marangoni. Accorse per rappacificare i rissanti, il calzolaio Alessandro Moro insieme colla moglie, lasciando nel frattempo la casa incustodita. Al ritorno, i due coniugi videro uscirne un figuro e darsi alla fuga. Ma il peggio fu dopo, quando constatarono che erano sparite 1300 lire, con le quali il calzolaio doveva far fronte oggi stesso ad alcuni impegni.

San Giorgio di Nogaro

— Bicicletta rinvenuta.

La bicicletta in.... volata, di cui la nostra corrispondenza di ieri, fu rinvenuta, ed ecco come: il capitano del piroscafo «Il Friuli» trovavasi sul piazzale esterno della stazione, quando l'Arturo Loigo, a cui è amico intrinseco, smontava dalla bicicletta, e dappoichè occorrevagli di fare una comunicazione urgente al suo macchinista, prende senz'altro la macchina e va a Porto Nogaro. Intanto il Loigo, che non trova più la bicicletta, va difilato a denunciare il furto ai Carabinieri. Questi telegrafano subito a tutte le stazioni limitrofe per l'eventuale arresto del ladro. Frattanto l'autore dello scherzo, (giacchè non fu altro, benchè abbia durato troppo) rimanda da Nogaro a S. Giorgio altro marinaio per la consegna della bicicletta al Loigo. Il marinaio stesso però per non svegliarlo, avendo trovata chiusa la porta di sua abitazione, gira su e giù pel paese fino a tanto che riconosciutagli la bicicletta dal sig. Adonide Percoto, lo si trae in arresto. — Subito dopo compaiono pure in caserma il Loigo che l'aveva avuta a prestito, ed il padrone del marinaio, e previe reciproche spiegazioni sull'accaduto vengono poscia rimessi in libertà. Al capitano però lo scherzo costò oltre una ventina di lire quale rimborso dei telegrammi di stato già trasmessi e da inoltrarsi per la sospensione delle ricerche ordinate.

Reana del Roiale

— Consiglio Comunale.

19 Nella seduta d'oggi, il nostro Consiglio doveva deliberare sull'aumento di stipendio al nostro medico condotto o sul nuovo capitolato di servizio; ma la cosa fu rimandata. E ciò non per ostilità verso il medico nostro, che anzi gode la fiducia e la stima di tutti; ma per aspettare le sollecitate elezioni parziali, essendochè parecchi consiglieri della parte superiore del Comune sono rinunciatari ancora da tempo, altri sotto le armi come richiamati, altri morti; mentre si vorrebbe — trattandosi di argomento così importante anche come attestato di fiducia verso il medico attuale — si vorrebbe, dico, che il consiglio fosse completo e più numerosi gli intervenuti alla seduta.

Fu invece approvata la compilazione dei nuovi progetti per i locali scolastici di Qualso, Vergnacco e Zompitta; e dato voto di adesione alla iniziativa del Comune di Pozzuolo, per restringere le vacanze nelle scuole. Fu pure data adesione alla proposta del consorzio intercomunale per avere un direttore didattico.

— Un ponte... in osteria.

Ieri, sagra del Redentore, nella frazione di Cortale convennero molti dai paesi vicini, fra cui di Savorgnano. Nella osteria di Giov. Batt. Cattarossi in Cortale, si trovavano parecchi savorgnanesi e zompittiani — gente di là e di quà del Torre. E fra loro insorse disputa sulla più o meno prossima o lontana costruzione del ponte pedonale sul Torre medesimo. Gli uni rimproveravano agli altri la colpa che il ponte non fu ancora costrutto. I Savorgnanesi finirono con ripetere:

— Noaltris o'vin duçh iu fonz che o' lavorin di ca de' Tor (intendi «di qua» per essi; per gli zompittani sarebbe «di là»). Voaltris, no' vès che' fortune. Se o' volès fà il puint, faséilu di be' soi, o pùr ricôrit al vuestri deputàt, che us a l'ha prometùd...

Il baccano delle botte e risposte durò un bel pezzo, con grande piacere di una folla di curiosi che stavano ad ascoltare ed... a ridere... E chi diceva che il ponte lo avevano promesso i predicatori pro Girardini; chi invece attribuiva le promesse ai fautori del comm. Renier. Io non saprei decidere: forse, da una parte o dall'altra le promesse saranno corse; ma è certo che furono promesse... elettorali!... E chi ci crede?

Latisana.

Consiglio comunale.

20. Prima della seduta, indetta per le 18 di ieri, i consiglieri si erano privatamente riuniti nella stanza della segretaria, parte per esporre in antecedenza le loro idee e parte (i più) per ricevere l'imbeccata.

Il pubblico discreto se non numeroso, attendevaa nell'antisala, da dove si udiva un vociare aspro e confuso, proveniente dalla stanza della riunione.

D'un tratto l'ass A Tavani esce concitato, mormorando di andarsene e di non voler più saperne di rimanere in quel caos. E parte. (Prima dimissione!) Il pubblico resta sorpreso e curioso non sapendo cosa fosse successo fra le genti di una stessa lista. Poco oltre rientra l'assessore uscito, dicendo che a seduta aperta esporrà l'animo suo. E la seduta si apre presieduta dall'ass. Costantini, presenti 15 consiglieri, e 5 assenti, fra i quali, il Sindaco giustificato, e gli ass. Pittoni e Samuelli. Noto per incidenza che alle ultime sedute mancano degli assessori, non per giustificati motivi, ma per partito preso, passeggiando, durante la seduta, la piazza o facendo la partita.

Sarà forza di coesione! Data lettura del processo verbale, l'ass. Tavani dichiara che se fosse stato presente alla seduta 12 corr. avrebbe votato per l'autorizzazione a costituirsi il Sindaco parte civile nella querela contro il perito Guesutta.

I cons. Picotti, Facchin e Fabbroni, ripetono: Anca mi. Il cons. Paschini propone che l'oggetto riguardante l'istanza Trevisan, chiedente l'uso della corte municipale per l'erezione di un teatrino, si discuta a porte chiuse!

Ed ha ragione; perchè così non si è obbligati a dire: «Io in massima sarei favorevole, ma... ecc.» Perbacco! con tante cose nuove non si può anche ammettere una franchezza a... porte chiuse? La proposta viene adottata con voti 10 contro 5 (Ambrosio, Martin, Martinis, Piccoli e Rossetti). L'istanza Bearzi per l'innalzamento di muro e apertura di finestre sulla corte municipale viene accettata ad unanimità.

Si passa alla domanda del Sindaco di essere autorizzato a costituirsi parte civile nella querela per diffamazione ed oltraggio da esso intentata contro Facchin Leopoldo. La Giunta si dichiara favorevole e l'ass. Tavani aggiunge che essendo stato il Sindaco attaccato sulla onorabilità, è doveroso unanimemente accordare la domanda.

Il Cons. Rossetti premette, che avendo sentito in principio di seduta alcuni consiglieri fare dichiarazione di voto, egli a sua volta dichiara che se fosse stato presente alla seduta del 12 corr. avrebbe votato contro l'autorizzazione. L'ass. Tavani insorge dichiarando che questo argomento non è all'ordine del giorno!! Il cons. Rossetti, lo investe imponendogli di tacere, non essendo egli il presidente! (Mormorio di approvazioni).

Venendo alla domanda odierna, dichiara che innanzi ad una accusa così grave, bisognerà accordare l'autorizzazione. Ma si domanda: Siamo noi stati eletti consiglieri, per venire ad ogni seduta ad accordare autorizzazioni di parte civile?

E' forse bello tenere l'orecchio teso, per raccogliere parole sia pure ingiuriose, senza tener calcolo se qualche volta escono da persone *puntate?* (Puntate per bevute).

Il defunto cav. Marin, che fu Sindaco per tanti anni, che aveva pregi e difetti, mai si sognò di querelare nessuno. E bastava lo avesse voluto! Dice questo a titolo di consiglio. La domanda viene quindi approvata ad unanimità.

Il pubblico viene fatto uscire, dovendo trattarsi l'istanza Trevisan a porte chiuse. Il con. Ambrosio abbandona la sala. Poco dopo esce pure concitato l'ass. Tavani, e sotto il padiglione del Caffè dichiara di essersi dimesso (dimissione II.a) per essere stato tacciato autore di aver scritto al Prefetto in senso contrario alla domanda Trevisan. Intanto i 13 consiglieri rimasti, discutono a lungo, e terminano col votare..... la sospensiva!! E ciò naturalmente non per ragioni personali, ma per il bene del paese. Soltanto sarebbe stato logico rispondere all'istanza o si o no. Però per novembre la questione verrà risolta!

Pagagna

— Una società d'assicurazione bovini.

19. — I capifamiglia di Villalta, riunitisi ieri per discutere e istituire una Società di mutua assicurazione sul bestiame, tutti aderirono, adottando con piccole modificazioni, lo Statuto che funziona da 16 anni in Plasencis. Si nominarono le cariche sociali e a presidente fu eletto il co. Massimiliano Orgnani.

Col 1 agosto la Società incomincierà a funzionare.

Maniago

— Piccole industrie.

Italo 20. — In questa parte della Provincia sono molto in uso, specialmente nell'inverno, gli scroi, *dalmene*, nelle quali stanno così bene asciutti i piedi e che qui vengono eseguite con molto buon gusto, tanto che sono spesso ricercate anche da fuori. Detti scroi vengono lavorati a mano, ed un operaio v'impiega circa tre ore per farne un paio che poi si vende a una lira o una e cent. venti a seconda della grandezza.

Ora certo Costantin Giuseppe uomo molto intraprendente per poter dar corso alle tante ordinazioni che gli vengono fatte, senza badare alla spesa abbastanza rilevante di 14000 lire, fece venire dalla Germania un grande tornio copiativo e un trapano meccanico; e sia l'una come l'altra macchina vengono messi in moto con la forza idraulica. In meno di cinque minuti con le due macchine e dieci per la pulitura a mano, un paio di *dalmene* sono bell'e pronte.

E non solamente di dalmene, ma anche di zoccoli, forme da calzolaio ed altri oggetti di legno, vengono egregiamente eseguiti dal Costantin.

Giorni fa che fui a visitare il suo laboratorio, ove erano occupati 5 operai, il Costantin mi fece vedere le due macchine in azione e rimasi molto meravigliato nel vedere con quale esattezza e precisione vengono eseguiti i lavori.

Al Costantin le nostre congratulazioni e l'augurio di molti lavori e buoni affari.

Pordenone

— Il Consiglio Comunale

E' stato convocato in seduta ordinaria per giovedì 23 corr. alle ore 20.30 per discutere diversi oggetti fra cui una proposta d'acquisto di terreno e costruzione di un locale per l'acquartieramento di una squadra di cavalleria.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale

Il Consiglio, nella seduta di domenica mattina, approvò i due progetti per due strade di accesso alla stazione: uno, per una strada che si staccherebbe dalla provinciale in direzione retta col fabbricato viaggiatori; e l'altro (proposto dal Comune), per una strada che, staccandosi dalla porta di sotto in rettifilo con la via Umberto I, raggiungerebbe l'angolo nord est del piazzale della stazione, avrebbe una lunghezza di 150 metri ed una larghezza di m. 12, compresi i relativi viali ombreggiati, ed importerebbe una spesa di 25000 lire.

Il Consiglio approvò pure di rinnovare l'esperimento d'asta pel Cimitero, che nel 15 corr. andò deserto.

— Dimissioni

L'altro giorno i consiglieri Cantin Giovanni, Pittoni Giovanni, Job Giusto e Candussio avv. Giuseppe rassegnarono le loro dimissioni. Il Consiglio così è ridotto a soli 13 membri, essendo già state accettate le dimissioni dei consiglieri Beorchia - Nigris, Calligaris ing. Gio. Batta e Mazzolini Francesco.

Probabilmente si va incontro ad elezioni parziali — se non forse allo scioglimento del Consiglio.

— Gli alpini alle manovre in Carnia

21 — (per telef.) Fra ieri ed oggi sono giunte 4 compagnie del secondo alpini per le manovre e le escursioni estive sulle montagne del confine.

— Furto in chiesa

Ignoti ladri stanotte, introdottisi nella chiesa di S. Catterina, asportarono una cassetta delle elemosine con tutto il contenuto, che non si sa a quanto ammontasse.

— Officina per automobili.

I lavori per l'officina delle automobili e autocarri procedono benissimo; tra non molto sara pronta.

— Furto boschivo.

Le guardie forestali sequestrarono, nel bosco d'Imponzo, tre taglie di furtiva provenienza, di taglio recente.

Nimis

— Nomina gradita

Con recente Decreto il Sig. Minardi Alessandro, direttore di queste scuole, fu nominato Giudice Conciliatore di questo Comune. Congratulazioni.

Marano Lagunare

— Le pesche di S. Giacomo

20. La laguna presenta un colpo d'occhio caratteristico per li innumeri «grisiol» (canniccì) vastamente disposti a chiusura d'ogni via di scampo al prelitato pesce che oggi e domani l'intiera popolazione trasporterà giuliva alla pescheria. Le tradizionali pesche di S. Giacomo, ben note in Friuli, attirano molti forestieri, e si vedono spesso graziose signorine armate di fiocina divertirsi, dalle barche, alle prese del guizzante argenteo cefalo.

— Il porto e la ferrovia.

Apprendiamo con viva soddisfazione che in effetto alle sollecitazioni del nostro sindaco, appoggiate presso il Ministro dei Lavori Pubblici dall'on. Morpurgo, dall'on. Solimbergo dal compianto cav. Barbieri e dal cav. Fabris, il progetto pei lavori di questo porto si va sviluppando dagli indugi.

Difatti giorni or sono venne qui un ingegnere del Genio Civile, d'incarico del Magistrato delle Acque, accompagnato dall'ingegner Pez della Soc. Ven. Ferrovie; ed insieme a questo sindaco, mediante un accurato sopraluogo, si venne a concretare la posizione delle banchine per l'approdo dei piroscafi, e il punto in cui sorgerebbe la stazione ferroviaria.

— Per Giuseppe Solimbergo

Marano, che dopo la splendida votazione politica data all'on. Solimbergo lo ha sempre considerato proprio deputato, ha appreso con unanime soddisfazione che il R. Governo, riconoscendone gli alti meriti congiunti al più integro carattere, lo ha nominato Consigliere di Stato.

Al telegramma del sindaco che gli esprimeva i sentimenti del Comune l'illustre Commendatore ha così risposto: «Angelo Marin Sindaco — Marano Lagunare —. Pregola accogliere anche per Marano vivi sensi gratitudine memore sempre vigile affetto. Solimbergo»

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

I friulani all'Estero.

Circa a metà della linea ferroviaria dei Tauri, aperta al traffico il sette corrente e della quale la stampa ebbe ad occuparsi in questi giorni, si trova Badgastein, importante luogo di cura all'altezza di 1080 m. sul livello del mare, e con la nuova ferrovia reso di tanto facile accesso.

Vi sono alberghi, del costo anche di milioni, incastonati nelle roccie con lavori che..... mettono i brividi; vi sono molte ville deliziose sparse nei vicini prati in mezzo agli abeti, rinfrescate dal rumoroso fiume che attraversa la valle.

Ma io non vi descriverò il luogo. Ciò che mi spinse a scrivere queste righe, è un legittimo orgoglio di friulano poichè nel corso di trent'anni e per conto dei vari committenti, tutto quanto si vede e si ammira è opera dell'impresario cav. Angelo Comini da Artegna, con operai ed assistenti quasi tutti artegnesi.

Il cav. Comini, di modeste origini, senza studi preparatori, seppe portare a buon fine così difficili e grandiose opere; seppe trattare gli operai in modo da evitare malcontenti e scioperi; seppe acquistarsi altissima e meritata stima per la sua capacità e per la sua onestà, tanto che tutti i lavori vennero e vengono a lui affidati. Suoi coadiutori efficacissimi sono ora il figlio architetto Pietro e i generi Pietro Dario e Luigi Giorgini, modestissime persone ma altrettanto colte, laboriose e buone.

Il cav. Comini dei suoi guadagni fece partecipe anche il suo paese nativo. Difatti, Artegna non ricorse mai invano a lui, sia per opere di utilità pubblica, sia per bisogni privati. E la sua preoccupazione principale è quella di procurare che regni la pace e la concordia fra compaesani.

Ecco un bel modo di onorare la patria all'estero e di avvantaggiarla! E se ve ne sono di questi patrioti, la stampa nostra fa bene ad additarli ad esempio e onore.

La ferrovia dei Tauri, costruita, si dice, per facilitare la propaganda pangermanista a metà strada, a Badgastein, offre una prova dell'ingegno e della capacità degli italiani.

Non sembra anche questo un «fenomeno» degno che il sociologo e lo statista vi portino la loro attenzione?

D. F.

In margine...

Il successore.

Don Jaime. La sconfessione paterna, è messa da parte. Il partito carlista, appena spentosi il decorativo don Carlos, s'affretta a proclamarne successore don Jaime, il reprobo figlio.

Sembrava, don Carlos, destinato a non aver successori: chè tutti i suoi figli cercarono di sfuggire alla penosa schiavitù della pretendenza...

Le figlie preferiron l'amore, gioia della vita, ai servili e interessati omaggi de' partigiani.

Il figlio, don Jaime, partecipando a un banchetto di ufficiali francesi, dava un calcio alle convenienze, ai doveri di pretendente al trono di Carlo V....

Ma i partiti politici non smentiscono la loro tirannide, nè la facilità a sopportarne di grosse pur di raggiungere gli scopi prefissi....

E come i carlisti tollerarono quale loro duce l'uomo del famoso processo del Toson d'oro, così possono, oggi, proclamare don Jaime, pretendente al trono di Spagna....

E lo proclamino pure. La cosa non fa caldo nè freddo.

Semplicemente è ridicolo, ai tempi che corrono, parlare di pretendenza al trono — sia pure della decrepita Spagna.

I popoli, oggi, con i sovrani, hanno stabilito dei veri e propri contratti. Il principe dà la legge — il popolo accorda il trono. «Do ut des». Altro che pretendenza!

Ma quello che fa sorridere, considerando la successione di don Jaime, è che a sostenere il carlismo che si basa principalmente sul diritto divino e su quanto può essere di più medioevale nelle ragioni di una famiglia reale spodestata, viene appunto chiamato un giovane spregiudicato e moderno ad oltranza.

Come farà a conciliare le arguzie e lo scetticismo appresi a Parigi, con la fede chiusa e selvaggia dei suoi partigiani, annidati nelle aspre e desolate montagne di Spagna?

Chi lo sa?...

A ogni modo si provi.

Ne vale la pena.

Poichè pretendere d'essere re, vale in fondo, quasi quanto l'esserlo...

Malacoda.

Il Fosforo bianco

nell'industria dei fiammiferi

La Camera è andata in ferie senza approvare ancora il disegno di legge che autorizza il Governo ad applicare la convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi. Ma nessuno dubita che la umanitaria legge arriverà felicemente in porto nel prossimo novembre; e così la nostra legislazione sociale, per quanto ancora modesta, si arricchirà, con l'approvazione di questo disegno di legge, di un provvedimento legislativo destinato ad accrescere gli anelli della lunga catena di felici provvidenze internazionali dirette alla efficace protezione del lavoro umano.

* * *

Noti sono il pericolo e il danno derivanti dall'uso del fosforo bianco: la necrosi ed il fosforismo, determinati dalla intossicazione lenta, prodotta, sia dalla inalazione dei vapori fosforici, sia dalla penetrazione di particelle di fosforo nelle vie digerenti degli operai addetti all'industria dei fiammiferi.

Il Teyxeira nel 1899, affermava che circa il 60 0[0] degli operai addetti alle fabbriche di fiammiferi sono colpiti da fosforismo.

La Commissione parlamentare che esaminò il progetto, riconobbe che questa cifra non potrebbe essere oggi ripetuta, per le grandi fabbriche moderne, dotate di laboratori spaziosi, ventilati, munite di macchinari perfetti, sostituenti il lavoro a mano in molte operazioni e specialmente in quelle nelle quali come nel tuffamento dei fuscelli nella pasta fosforica, era per il passato maggiore il pericolo per l'operaio.

Ma nelle piccole fabbriche e nei piccoli centri, tutto si fa ancora alla primitiva: la piccola industria si svolge ancora, può dirsi, al di fuori d'ogni precetto profilattico.

Su 200 fabbriche di fiammiferi, esistenti in Italia — secondo i dati del relatore on. Badaloni — 20 appena possono dirsi in buone condizioni igieniche. Le altre sono piccole fabbriche: ve ne ha 125, che non giungono ad impiegare 40 operai per fabbrica. E la popolazione operaia di queste piccole fabbriche, esposta a tutti i pericoli del fosforismo, rappresenta oltre un terzo dei lavoratori impiegati in questa industria.

* * *

Di fronte alla gravezza dei pericoli e dei danni derivanti dall'intossicazione fosforica, le nazioni, nelle quali la fabbricazione ed il commercio dei fiammiferi sono più diffusi, ricorsero a misure legislative per stabilire discipline di lavoro, norme igieniche, misure profilattiche: spaziosità di locali, ottima ventilazione, orari brevi, turno di lavoro alternato nelle diverse manipolazioni, allontanamento delle donne e dei ragazzi, pulitura giornaliera dei pavimenti e delle macchine, fornitura agli operai di abiti da lavoro, lavatura accurata della bocca con soluzioni di permanganato di potassio e via dicendo; ma tutte queste misure rimasero in gran parte inefficaci.

Il *fosforismo* non può essere debellato che con l'abolizione dell'impiego del fosforo bianco.

Apparve allora la necessità per la legge di vietarne l'uso, sostituendo al fosforo bianco le paste prive di fosforo e l'impiego del fosforo rosso amorfo o del sesquisolfuro di fosforo, quasi inoffensivi.

Ma di fronte alle ragioni dell'igiene e della salute (*suprema lex*), non meno degne di considerazione apparvero le necessità dell'industria e del commercio.

E poichè l'abolizione dell'uso del fosforo bianco poteva portare danni all'esportazione dei singoli paesi interessati, mettendo in una condizione di inferiorità sul mercato internazionale i paesi abolizionisti, si delineò un movimento a favore di un accordo internazionale, per il quale le varie nazioni si impegnassero a vietare sul proprio territorio la fabbricazione, l'introduzione e la vendita di fiammiferi contenenti fosforo bianco.

Questo movimento mise capo alla Convenzione di Berna del 26 settembre 1906.

* * *

L'Italia è tra le nazioni maggiormente interessate a questo accordo, vuoi sotto l'aspetto sociale, vuoi sotto l'aspetto industriale.

Il numero dei lavoratori, direttamente impiegati nell'industria dei fiammiferi, senza tener conto dei lavoratori delle industrie sussidiarie che ad essa concorrono, è in Italia

di 7,250; mentre sono 18,000 in Giappone; 15,000 in Russia; 6,507 in Isvezia: in tutti gli altri Stati non superano i 5000. Di qui l'importanza sociale del disegno di legge.

D'altra parte, l'importanza economica, industriale e commerciale è dimostrata dal fatto che le tabelle del movimento commerciale italiano segnano il diminuire costante della importazione di fronte al salire della cifra annua dell'esportazione, e che le statistiche delle tasse di fabbricazione pubblicate dalla Direzione generale delle gabelle indicano l'incremento progressivo dell'industria. Valgano le seguenti cifre:

La tassa di fabbricazione, che nell'esercizio 1903-904 diede L. 8,395,432, salì nel decorso esercizio 1907-908 a lire 9,939,997; la esportazione dei fiammiferi che nel 1903 era stata di 4,011,040, fu nel 1908 di Lire 5,443,160.

L'industria è dunque abbastanza fiorente nel nostro paese; l'Italia è in essa preceduta solamente dal Giappone e dalla Russia, e nel mercato mondiale, occupa un posto, sebbene di poco, superiore a quello stesso tenuto dalla Svezia.

Le obbiezioni contro il divieto di usare fosforo bianco sono oramai interamente cadute.

La risoluzione tecnica del problema mercè le paste prive di fosforo e l'impiego del fosforo rosso è già un fatto compiuto: la fabbrica di Perugia, che occupa 500 operai, produce esclusivamente fiammiferi *igienici* senza fosforo bianco, accendibili su qualunque superficie; e nel 1907-908 la sua produzione aveva corrisposto ad una tassa di fabbricazione di L. 600,000.

Nè meno certa è la soluzione del problema economico.

Dall'abolizione dell'uso del fosforo bianco le condizioni delle competizioni commerciali vengono così poco modificate, che anche oggi, sul mercato, per dichiarazione degli stessi industriali, i fiammiferi a fosforo rosso si hanno allo stesso prezzo di quelli a fosforo bianco.

Tuttavia, poichè ogni trasformazione tecnica ed ogni elemento che possa modificare — sia pure in lievissima misura — il costo di produzione, esigono un certo tempo, necessario alla preparazione ed allo adattamento dell'industria alle nuove condizioni, così la Convenzione di Berna, rendendosi ragione dei bisogni dell'industria nei singoli paesi, stabiliva — per la propria applicazione — un termine di tre anni per gli Stati contraenti ed un termine di cinque per gli Stati che avrebbero successivamente aderito alla stessa.

* * *

Così, evitando all'industria ogni possibilità di scossa o di danno, è dato modo di studiare e di attuare tutti i provvedimenti che potessero in questo tempo apparire opportuni o necessari.

Gli Stati firmatari della Convenzione di Berna sono la Germania, la Danimarca, la Francia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Svizzera e l'Italia; degli Stati che non presero parte alla Convenzione, ha già aderito l'Inghilterra; in Austria, la Camera dei deputati approvò già il disegno di legge relativo ed è innanzi al Senato la relazione favorevole all'adesione alla Convenzione di Berna.

Un effetto del divieto di usare il fosforo bianco nella produzione dei fiammiferi sarà certamente quello di accelerare la sparizione dell'industria a domicilio, la quale non potrà sopportare la trasformazione, ed anche di aiutare quella concentrazione della produzione, per la quale le fabbriche minori vanno scomparendo. Dal 1895 in cui le fabbriche erano 503, al 1896-97 in cui furono soltanto 429, si è scesi continuamente sino a 312 nel 1898-899, 234 nel 1901-1902 ed a 208 nel 1905-906. In una industria, nella quale sono complessivamente impiegati 7,500 operai in cifra tonda non può lamentarsi una ulteriore concentrazione corrispondente ad un aumento di attività e di economicità.

La Convenzione dovrà andare in vigore nel 1911.

Buia

La disgraziata fine d'un vecchio.

21. (Per telef.). — Verso le 7 di stamane il vecchio Luigi Comino, di anni 70, contadino di qui, si dirigeva in un prato a sfalciae l'erba nei pressi di Avilla. Lungo la strada costeggiata dalla roggia che aziona il mulino Cossutti Barazzini, il povero vecchio fu preso da un capogiro e cadde nel canale, contenente circa un metro e 20 centimetri d'acqua. Il vecchio gridò al soccorso. Accorse una sua figlia che veniva subito dietro di lui, ma non potè far nulla per salvarlo.

Avvertiti del fatto il consigliere Mattia Manarri e il cappellano Don Luccardi della frazione di Avilla, questi accorsero sul posto, ma non riuscirono ad estrarre che un cadavere.

Il Comino era affetto anche da pellagra.

Latisana

— Rissa fra confinanti.

Per futili motivi, nel cortile comune, Giuseppe Parussati e Lucia Deotto si presero ier l'altro a parole. Riscaldati gli animi, i due vennero alle mani armati ciascuno di coltello, e da buoni vicinanti si produssero reciprocamente lesioni guaribili in 10 giorni

Tarcento

— Un momentino fuor di casa.

Giorni sono Anna Colaone dovette un momento assentarsi di casa. Pensando che sarebbe tornata subito, non si preoccupò di chiudere la porta. Si pentì poi della sua imprudenza quando s'accorse che dal comò le erano state involate L. 34.

Lusevera

— Furto di formaggio.

Ier l'altro notte ignoti provvisti di chiave, aprirono pacificamente la porta dell'abitazione di Giuseppe Lendaro e indisturbati ne asportatarono 8 forme di formaggio per il valore di lire 40.

Polcenigo

— Marito e padre?.

Tal Giovanni Del Puppo, l'altro giorno, per futili motivi, contrastò con la propria moglie Anna e brutalmente la percosse così da cagionarle molteplici e gravi lesioni, in tutte le parti del corpo. La povera donna ne avrà per oltre 20 giorni salvo complicazioni; la prognosi è anzi riservata.

Simili maltrattamenti duravano pa parecchio. Il brutale marito è anche un padre crudele: seviziava i poveri figli d'anni 8-9, percuotendoli, facendo loro soffrire la fame, costringendoli a chiedere l'elemosina!..

Il Del Puppo è un pregiudicato e fu tratto in arresto anche per altre ragioni.

Dal Friuli orientale

Convegno sportivo ad Aquileia

Aquileia, 20. — Questo Circolo sportivo «la giovine Aquileia» ha indetto per domenica un convegno sportivo internazionale, in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale, assicurandosi l'intervento di valenti corridori ciclisti. Oltre ai ricevimenti, al convegno, alle sfilate e ai concerti, vi sarà una garciclistica di campionato sul percorso Aquileia, Villacentina, Scodavacca, Terzo, Aquileia (Km. 20). Seguiranno gare ciclistiche podistiche, di nuoto, di salto in acqua gare atletiche e di lotta. Per tutti questi esercizi sono destinati parecchi premi in medaglie.

Dopo la premiazione che avrà luogo alle 19.15 seguirà l'estrazione d'una lotteria a premi. Numerose società sportive hanno già mandato la loro adesione.

Tre italiani disertori in Austria.

Gorizia, 20. — Tre soldati del 79.o fanteria, Lorenza Palmetti, Battista Romanzini e Giovanni Cristina, della prov. di Novara, passarono il confine presentandosi ai gendarmi austriaci come disertori. Furono inviati, prigionieri, a Gradisca in attesa di informazioni.

Gazzettino commerciale

Rivista settimanale

Cereali. Sui mercati è comparso il frumento nuovo, che si vende da l. 20 — 20.50 l'ettolitro, corrispondenti a 25.45 — 26.05 il quintale. La comparsa del nuovo, non fece diminuire il costo del frumento vecchio, il quale, anche nella notifica municipale, è segnato sempre da 31 — a 32.50 per quintale, e forse, in realtà, si paga anche qualche frazione di lira in più. Anzi, ci consta che le farine di qualità superiore hanno subito in questo mese ulteriori aumenti.

Pure il granoturco conserva prezzi elevati: da 18.50 a 20.30 per quintale, secondo la qualità.

Carni. Prezzi molto elevati 163 per il bue, 145 per la vacca, 135 pei vitelli — dazio compreso (che è di lire 15 per quintale). I prezzi al minuto sono, di conseguenza, molto elevati; vitello e capretto superano anche le due lire al chilogr.

Uova, da l. 7.50 a 8 per ogni centinaio.

Frutta. si pesarono, la settimana decorsa, quintali 516.18.

Poco meno della metà è data dalle pere, che quest'anno sono abbondantissime.

Foraggi. Prezzi alti, per la stagione che corre. Da 7.50 ad 8 — per quintale il fieno dell'alta di I.a qualità; da 7 — a 780 l'erba spagna, gli altri foraggi in proporzione. La paglia da lettiera, 4.50 a 5.50 per quintale.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 4.— a 15.—
Armellini da l. 10.— a 25.—
Pesche da l. 15.— a 60.—
Fichi da l. 10.— a 18.—
Fragole da l. 1.00 a 1.20
Formagelle da l. 2.00 a .—
Burro da l. 2.20 a 2.60

Pollerie.

Oche novelle da l. 1.00 a 1.10

Cronaca Cittadina

Intorno all'affare della Commissaria Uccellis

I giornali cittadini di ieri sono tornati sull'affare della Commissaria Uccellis con appunti e con apprezzamenti non sempre sereni e non sempre esatti. Il «Paese» se n'è occupato per muoverci una censura, poichè il nostro giornale «dopo aver narrato sabato scorso, obbiettivamente i fatti come accaddero» — tanto esattamente che quel giornale li ha offerti ai suoi lettori lunedì tali e quali noi li avevamo narrati, (appropriandosi il nostra racconto con un semplice colpo di forbici) — avrebbe poi, lunedì, «valutato ed assegnato responsabilità».

Ora chi ha letto la «Patria» sa benissimo che noi, lunedì, non abbiamo pubblicato che una comunicazione mandataci dalla Prefettura e un colloquio con uno dei commissari, facilmente anche..... identificabile dal momento che egli medesimo non ne ha fatto grande mistero. E abbiamo accolto quanto egli ci ha detto, come avremmo accolto quanto avesse voluto il dirci Presidente, se credeva opportuno di farlo, o il Segretario, con cui abbiamo parlato ripetutamente....

Siccome dalla narrazione, per quanto particolareggiata, dei fatti, è rimasto un campo troppo largo a commenti e a giudizii reputammo nostro dovere dar posto a spiegazioni che mettessero in giusta luce la responsabilità morale dei coinvolti nel doloroso ed ancora nebuloso affare. Nè a quanto ci disse l'intervistato abbiamo aggiunto qualcosa di nostro, lasciando a lui intera la responsabilità delle cose e delle considerazioni che ci aveva esposte.

* * *

Il «Giornale di Udine» e il «Crociato» si dilungano in commenti e in considerazioni non sempre fondate. Il «Giornale di Udine» esprime il dubbio che i commissari cerchino di sottrarsi alla reintegrazione del patrimonio, per quanto si riconoscano obbligati in solido a risarcire l'Istituto dalla grossa perdita. «Non serve — dice — ricordare il precedente di una perdita consimile di una o due mila lire fatta dall'Istituto benefico Renati e non risarcita».

Il confratello dovrebbe sapere che la questione del «Renati» era ben diversa. Poichè nel caso Renati, il Consiglio amministrativo, deciso di acquistare per 80.000 lire di rendita dello stato, incaricò la Prefettura di far pratiche per cercare da altri istituti di beneficenza o di credito, la rendita al 4 e mezzo per cento, anzicchè dallo Stato al 4. Le pratiche per tale ricerca, durarono qualche tempo, ma non diedero nessun risultato; per cui al principio del semestre veniente fu acquistata la rendita al 4.

La perdita degli interessi fu computata in circa 2000 lire per il periodo in cui il danaro rimase infruttifero durante le ricerche per ottenere condizioni migliori. Come si vede, l'affare dell'Uccellis non ha neppur parentela con questo.

I commissari potrebbero esimersi dal risarcimento soltanto nel caso in cui riuscissero a dimostrare il dolo dell'impiegato e la loro assoluta impossibilità di rilevarlo ed impedirlo: ciò che sarà molto difficile, per quanto nella condotta del segretario — come dice bene il «Giornale di Udine» — vi siano parecchie cose inesplicabili.

Tanto il «Giornale di Udine» quanto il «Crociato» infieriscono contro il Presidente avv. Comelli, per il fatto che «il Presidente rappresenta il potere esecutivo di fronte ai consiglieri che rappresentano il potere deliberativo e di controllo», poichè nel caso nostro non ci sono responsabilità di deliberazioni, ma di esecuzioni.

Secondo il nostro parere, tutto ciò potrà avere un valore giuridico; ma in linea morale non crediamo, giacchè è ormai noto che tutte le pratiche per l'acquisto della rendita erano ormai fatte, che tutti i moduli erano firmati. Non mancava che l'atto materiale della spedizione. Ora si comprende facilmente, come il Presidente dovesse avere tanta fiducia nel «segretario» da ritenere che almeno questo lavoro materiale lo eseguisse, senza il bisogno di sorvegliarlo, tanto più che il segretario copre anche il posto ben più importante di vicesegretario in Municipio.

La personalità tecnica, intervistata dal «Crociato», che dimostra di conoscere molto superficialmente le cose, dice che quando si saprà come, presso chi, quando e da chi fu ritrovato il vaglia la luce sarebbe fatta.

In proposito si sa finora — dalle dichiarazioni fatte dal Tam — che il vaglia fu trovato in un fascicolo della rivista «Natura ed Arte» dello stesso segretario, fascicolo che aveva a casa propria. Lo ritrovò «per caso» non si sa se poco tempo dopo o alla fine dell'anno scorso.

— In quel fascicolo era andato a finirla il vaglia certo per sbadataggine — dice il Tam.

La spiegazione, che può essere anche vera, non serve a spiegare poi la condotta successiva del segretario; se per un momento si può ammettere, infatti, che egli, per evitare un meritato rimprovero, sottacesse della sbadataggine commessa; non è spiegata l'occultazione delle lettere con le quali la Prefettura sollecitava dal Presidente i consuntivi; e perfino la occultazione di lettere sulla cui busta era scritta la parola «personale».

Trascuranza di controllo, secondo noi — data la conoscenza delle cose che finora si ha — deve lamentarsi da parte del Presidente e deve lamentarsi da parte degli altri commissari: essi almeno quando approvavano i bilanci, avrebbero (e più di ogni altro, il Presidente) dovuto controllare l'esistenza delle cartelle di rendita acquistata: è una operazione che si fa in ogni amministrazione pubblica o semi-pubblica, sia di beneficenza come di speculazione, e qui non fu fatta. Ma il Presidente, d'altro canto, ha di alquanto sminuita la sua maggiore responsabilità dal fatto che le sollecitatorie e le ingiunzioni della Prefettura gli erano ignote, poichè... giacevano, occultate, nel cassetto del segretario Tam.

—

Tutti due i giornali su citati tendono a cercare una ragione d'interesse da parte del segretario; ma questo movente non si riesce a trovarlo. «Tutt'al più — dice l'intervistato del foglio clericale — un vaglia del tesoro consegnato ad una persona estranea potrebbe servire come pegno morale che il consegnante eseguirebbe un obbligo di qualsiasi natura verso il tenutario.»

Come commento all'intervista, il «Crociato» dice:

«Certo è che il Presidente avv. Comelli, su cui i consiglieri dimissionari aggravano ora le responsabilità e sul quale finiranno per cadere tutte le colpe, è vittima della sua troppo buona fede.»

—

A proposito delle dimissioni, la personalità intervistata dal Crociato dà ad esse il significato, oltre che di protesta verso il Presidente, quello di addossare la responsabilità al Presidente stesso. Se i commissari furono con noi sinceri nel darci la ragione delle dimisssioni, questa va ricercata nel fatto che era venuto a cognizione loro come i giornali avrebbero parlato dello strano caso; tanto che furono mandate soltanto la mattina di sabato, per prevenire un pubblico temuto invito a dimettersi.

Questo è quanto crediamo di dire a chiarimento dei giudizii e dei commenti che si fanno.

Sui particolari dell'inchiesta non è possibile parlare, poichè essa continua ancora.

— L'associazione Agraria risponde.

Dall'avv. cav. Capellani riceviamo la seguente:

Udine, 20 Luglio 1909.

Caro Amico,

Scusami se di nuovo invoco la tua cortesia per soggiungere ancora una ultima parola sull'incidente riguardante la nostra vecchia Associazione Agraria.

Non vale proprio la pena di rettificare false notizie quando chi dovrebbe prendere atto della rettifica, continua imperterrito a dire — non ostante i fatti gli siano contrari — che la sua opinione non si modifica; — non vale proprio la pena di smentire affermazioni, come quelle affibbiate all'Associazione Agraria, di aver chiesto al Comune per il contrastato rettifilo L. 1900, mentre furono domandate solo L. 662.72, quante, secondo il conto dell'architetto progettista, rappresentavano la rifusione delle spese occorrenti pel nuovo allineamento, che vennero poi, in omaggio ai buoni accordi sempre corsi fra Comune ed Associazione, ridotte alla cifra tonda di L. 500; giacchè si comprende che quella *boutade* si presentava opportuna per poter finire la lettera con una frase che si è creduta forse.... spiritosa.

Non ho altro, ti ringrazio e ti saluto.

P. Capellani
Vice presid. dell'Assoc. Agraria Friulana

— Ricordiamo

che stasera alle ore 20.30 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico il francese Prof. A. Charles terrà l'annunciata conferenza su «Histoire et littérature française».

— Nell'acqua bollente

Ieri sera in Baldasseria, il bambino Canetto Italo di Giovanni, di 18 mesi, accidentalmente mise un piede in un recipiente di acqua bollente riportando ustioni gravissime.

Trasportato al nostro ospedale fu giudicato guaribile in 25 giorni.

La famiglia Morpurgo di Gradisca sull'Isonzo

Dal dott. Edgardo Morpurgo, di Padova, riceviamo una Monografia documentata su «La famiglia Morpurgo di Gradisca sull'Isonzo (1585-1885),» stampata in ricca edizione e con 6 tavole illustrate.

La monografia, ch'è lavoro coscienziosamente appoggiato a documenti ed a notizie raccolte da una lunga serie di lavori storici generali e speciali, ha interesse anche per la storia del Friuli, e per essere Gradisca sull'Isonzo una delle cittadine più tenaci nel conservare il proprio carattere di friulanità malgrado le più contrastate vicende storiche e perchè dalla famiglia Morpurgo di Gradisca vennero tutte le famiglie Morpurgo esistenti in Italia.

* * *

L'autore della monografia potè risalire della ricerca sulle origini della famiglia Morpurgo di Gradisca, alla fine del XIV od al principio del XV secolo. La culla primitiva pare sia stata la città di Ratisbona nel Palatinato superiore in Baviera. Il presonaggio più antico del quale si posseggano notizie è Israele Isserlein ex Marbourg figlio di Petachia da Ratisbona, nato (a quanto pare alla fine del XIV secolo) a Marburgo nella Stiria e morto a Vienna nel 1460.

Certo è che i Marburg, nella prima metà del XVI secolo vissero a Vienna. Dopo il 1560, in seguito a un decreto di Ferdinando I che vietava agli israeliti di soggiornare a Vienna, i Marburg dovettero esulare e suddividersi in tre branche, le quali fissarono la loro sede: nella Moravia, conservando inalterato il nome di Marburg, a Cracovia nella Gallizia trasformandolo in Marpurg e Marpurch, a Gradisca sull'Isonzo mutandolo anche in Marpuch e Marpurg, italianizzato quindi in Morpurg e Morpurgo.

La famiglia Morpurg di Gradisca era, con altre pure di ebrei, sotto la speciale grazia, clemenza, protezione e difesa dell'imperatore per i servizi più volte prestati alla Casa imperiale e per avere nel 1616, in occasione della famosa «guerra di Gradisca» fra la Repubblica di Venezia e gli imperiali, aveva dimostrato straordinaria fedeltà — «avendo dato corpo, beni e sangue contro i nemici della Casa d'Austria.»

* * *

Dalla branca di Gradisca si staccarono vari rami: di Romans; di Ruda (ch'ebbe a risiedere, oltrechè in questo paese del Friuli orientale, anche in altri della Provincia di Udine; Gonars, Ontagnano, Palmanova); di Udine, dal quale ramo provengono il comm. avv. Girolamo Morpurgo assessore comunale di Milano e l'on. comm. gr. uff. Elio, nato a Udine il 10 ottobre 1858 da Abramo che era venuto nella nostra città da Gradisca e da Carolina Luzzatto di Gorizia; di Amsterdam; di Livorno e di Tunisi.

Un'altro ramo, proveniente dalle branche di Gorizia e di Trieste, ebbe pure a vivere in Friuli: la famiglia dei nobili Morpurgo de Nilma, che diede grande impulso all'agricoltura, introducendo sagge riforme colturali nei suoi possedimenti di Varda in comune di Brugnera presso Sacile.

* * *

Del comm. gr. uff. Elio Morpurgo, la monografia narra brevemente la vita pubblica; consigliere ed assessore di Udine dal 1885 al 1889, sindaco dal 1889, al 1895, deputato di Cividale dal 1895 in poi, ricordando tutte le altre cariche da lui con onore proprio e vantaggio del paese occupate, i discorsi tenuti, le pubblicazioni curate. Di queste ultime, dà anche l'elenco.

— Titolo nobiliare

Abbiamo appreso che S. M. il Re, con decreto che risale quasi a due mesi, ha insignito l'on. Morpurgo del titolo di barone, trasmissibile anche agli eredi. Vivissime congratulazioni.

— Assemblea panettieri

Ieri alle 16 nei locali della Camera del Lavoro i lavoratori fornai si riunirono in assemblea. V'intervenne anche il sig. Giuseppe Giusti. Fu deciso che tutti gli operai apporrano la loro firma alle convenzioni recentemente stipulate coi proprietari: si fissò il banchetto, per festeggiare l'accomodamento, per il 1 Agosto: nel 31 corr. m. verrà pubblicato il numero unico preannunciato: si nominò infine a rappresentante la lega panettieri di Udine al Congresso che si terrà in Firenze nel settembre prossimo, il sig. Silvio Savio.

— Un aquilotto

fu, diremo così, «rinvenuto» questa mattina. Da dove è fuggito?... Esso porta la catenella ad una gamba; la catena della schiavitù, da lui spezzata per godersi ahi! troppo breve libertà!..

Il «padrone» dell'aquilotto, rivolgendosi al nostro ufficio, potrà aver l'indirizzo di colui che ha catturato il disgraziato uccello.

Consiglio della "Società Operaia"

Importante seduta. L'elezione del Segretario

Ieri sera, il consiglio dell'Operaia tenne seduta per addivenire alla nomina del Segretario. Presenti tutti i consiglieri; presiede G. Seitz. Approvato senza eccezioni il verbale dell'ultima seduta e il rendiconto del secondo trimestre, si apre la discussione sull'oggetto capitale. Si discute d'apprima se debbansi ritenere come tuttora concorrenti quelli che, avendo concorso l'altra volta, non hanno ripresentato domanda.

Interloquiscono parecchi consiglieri e si delibera infine di considerare come concorrenti coloro soltanto che si sono ripresentati.

Dei «vecchi» concorrenti, due ripresentarono domanda: Pietro Attilio De Poli e Cesare Montagnari; di nuovi pure due: Annibale Botto ed Emilio Canevari.

Letti i rispettivi documenti, il presidente chiede se qualche consigliere desideri dilucidazioni.

Si passa quindi alla discussione che si protrae lunga e vivace e si stabilisce che qualora nessuno dei concorrenti riesca ad ottenere la maggioranza, venga ripetuta la votazione.

La seduta è sospesa per alcuni istanti affinchè i consiglieri possano affiattarsi.

Si addiviene finalmente alla votazione col seguente esito. Votanti 25; Emilio Canevari; 15 Cesare Montagnari; 9 Pietro-Attilio De Poli 1. Eletto Canevari.

Fu poi stabilito di nominare un comitato per la visita alle Esposizioni di Roma e Torino nel 1911; e a tal fine si dette incarico alla direzione di convocare per sabato prossimo 24 corr. m. l'assemblea ordinaria perchè essa decida in proposito.

Dopo esaurienti spiegazioni del presidenle avv. Cosattini sulle riforme dello statuto, su cui ebbero occasione di parlare Mauro, Vendruscolo, Tonini, Pignat; si toglie la seduta alle 22.45

— L'epilogo d'un tentato suicidio

I lettori si saranno già dimenticati del tentato suicidio avvenuto tre mesi fa di quella tale Aurelia Rabatta, trentenne da Gorizia, domestica presso il direttore della biblioteca civica, prof. Bongiovanni. La Rabatta, accoratasi perchè era stata licenziata in seguito a furti commessi, bevette una certa pozione di acido solforico.

Raccolta in preda agli spasimi fu trasportata all'ospedale. Durante la degenza si confessò rea dei furti che disse d'aver perpetrato al fine di spedire denari ad un soldato che doveva sposarla.

In seguito a ciò l'autorità giudiziaria aveva iniziato procedimento penale contro di essa e di suoi complici, riuscendo anche a sequestrare parte della furtiva. Ieri però, la disgraziata domestica moriva.

— Un braccio stritolato tra gl'ingranaggi d'un molino.

Stanotte, verso le 2, giunse all'ospedale l'undicenne Giuseppe Stroiazzo di Valentino da Monteaperta (Platischis). Il ragazzo fu mandato d'urgenza all'ospitale con il braccio destro stritolato in modo orribile.

Nel pomeriggio di ieri lo Stroiazzo, giuocando nel molino di Monteaperta non si sa come fu preso col braccio fra gl'ingranaggi delle ruote e stritolato. Le ossa furono fratturate in moltissime parti, tanto che il braccio dovrà essere senz'altro amputato.

L'arresto di due Udinesi a Trieste

Nel *Piccolo* di ieri leggemmo la notizia che furono arrestati a Trieste Pietro ed Enrichetta Casarsa, da Udine, per fabbricazione e spendita di corone e fors'anche di fiorini falsificati. Il Pietro ha 26 anni e fa il cameriere. Attualmente era disoccupato; ma nondimeno conduceva vita abbastanza comoda. Abitavano in via del Solitario, n. 14. La polizia vi sequestrò una corona falsa, il relativo stampo in gesso, un cartoccio di gesso da presa, una casseruola per le fusioni e una certa quantità di metallo bianco. Le monete false portate in polizia finora, sono alcune corone e un fiorino.

Nel mondo degli affari

Società disciolta — Con atto 29 giugno, i signori Tiziano D'Orlando, Tam Giovanni, Falomo Ugo e Martini Massimiliano dichiararono sciolta (a datare dal 1 corr.) la Società commerciale già di fatto tra essi esistente per l'esercizio della Sartoria in via Savorgnana «alla Città di Parigi», riservata al signor Martini la facoltà di continuare nella azienda, da solo o con altri, valendosi della stessa denominazione, senza verun pregiudizio per i cessanti.

Nuova Banca. — A Caneva di Sacile si è costituita una Società Anonima per azioni sotto il nome di di «Banca di Caneva» Il Consiglio di Amministrazione rimase così formato: Chiaradia avv. Enzo, Chiaradia Antonio, Frova Antonio, Bellavitis co. Ezio e Cavarzerani Giuseppe.

I sindaci effettivi: Carli Francesco, Granzotto ing. Ugo, Rupolo Domenico fu Francesco, e supplenti: Negri cav. Silvio e Merlo Ruggiero.

Corriere Giudiziario

Corte d' Assise

Il ricevitore postale assolto.

Ieri si è ripreso e condotto a termine il processo per peculato e falso contro Emeriglio Straulino ex Ricevitore postale di Sutrio.

Nell'udienza antimeridiana e in principio della pomeridiana si escussero a tamburro battente gli ultimi testi d'accusa e tutti i testi a difesa. Da quelli d'accusa risultò che... nessuno ricordava niente con precisione: aveva pagati i vaglia a tempo? li aveva pagati con ritardo? non si potè saperlo; l' importante però si fu che i vaglia lo Straulino li ha sempre, tutti, pagati.

Dai testi a difesa, cominciando dal Sindaco e dal parroco, fu tutto un coro di lodi sulla onestà, sul galantominismo dell' imputato; un po' confusionario, se vogliamo, un po' disordinato; ma sempre un' ottima pasta d'uomo. Tipica l' autodifesa dell'accusato ieri mattina: quando uscito di gabbia, con l' accento dell'innocente, tenendo i registri tra mano spiegava al Procuratore generale la regolarità delle proprie spedizioni all'ufficio provinciale; e quando persuasi e accusa e difesa (se ce n'era bisogno per quest'ultima, poichè da essa era partito il motivo dell'incidente) dell' esatezza di quanto affermava volgendosi all'ispettore Gaviani in tono di rivincita — E' giusto, oh? — lo redarguiva.

Sfatata ormai l' accusa di falso che il Pubblico Ministero stesso all'evidenza dei fatti dovette ritirare, rimaneva l'altra imputazione di peculato: imputazione fondata sulla *distrazione* di L. 1562.36 del pubblico denaro per uso privato. Il Procuratore del Re tentò di sostenere questa seconda forma di reato. L'avv. Caratti però, con breve ma fervorosa e suadente arringa potè convincere i Giurati dell'inesistenza di ogni intenzione dolosa, nell' imputato, tanto che prontamente coprì l'ammanco; dell'assenza perciò dell'anima del reato stesso.

— L'avv. Bertacioli, io lo sopprimo — aggiunse con fine arguzia l'oratore — lo riduco al quietismo, poichè non vale proprio la pena si discuta più oltre per convincervi, o signori Giurati, di una cosa di cui siete già convinti fin dall'inizio del dibattimento.

E i Giurati si mostrarono difatti convinti dall'innocenza dello Straulino, mandandolo pienamente assolto.

Il Presidente, pronunciata la sentenza d'assoluzione e ordinata l'immediata scarcerazione del detenuto, dichiara chiusa la sessione: rivolge un ringraziamento e porge il saluto alla Giuria.

Numeroso pubblico assisteva al dibattimento: quel povero uomo si era guadagnato la simpatia di tutti, ond'è che il verdetto assolutorio fu accolto coi commenti più favorevoli.

Lo Straulino, uscito di gabbia giubilante e commosso, corse difilato nello studio dell'avv. Caratti per partecipare telefonicamente la lieta notizia alla moglie ed ai figli, in pena per lui.

* * *

La sessione estiva, chiusasi ieri, può dirsi la sessione delle assoluzioni. Delle quattro cause discusse, infatti ben tre riuscirono intieramente a favore degli imputati.

Tribunale di Udine.

O non si balla, a S. Pietro non si muove S. Pietro in processione... Ballo proibito... Scena finale.

Non c'è minuscolo paese che non abbia scelto San Pietro a Patrono. E Alnicco non ha voluto essere da meno degli altri. Il caratteristico villaggio, in comune di Maruzzo, che sorge sugli ondeggianti e verdeggianti declivi che van sino a San Daniele e oltre, è devoto a Colui che tien le chiavi del regno celeste. E quest' anno ha voluto anzi comperare una statua nuova in suo onore, da inaugurarsi il di del... suo onomastico, con solenni funzioni religiose e processione; questa con il San Pietro nuovo fiammante, sebbene... di legno stagionato.

Il Cappellano però pose una condizione: o non si balla, o San Pietro non si porta in processione pel paese.

Perchè come finale delle feste si voleva un ballo in tutta regola, secondo «l' usanza furiana»,

Una parte della popolazione preferiva che San Pietro restasse in chiesa magari in eterno piuttosto che rinunciare al ballo; l' altra invece sacrificava il ballo, pur di vedere in giro il Simulacro nuovo che altri paesi invidiavano al fortunato Alnicco. Si indisse una specie di referendum. Risultato: sacrificare Tersicore. Ancora una volta, il cristianesimo vinsce il paganesimo.

* * *

E venne il 29 di giugno. Feste splendide; sagra animatissima. Ballo niente; nessun indizio fino a sera di «fermento». Ma sull' imbrunire, mentre la gioventù del paese e alcuni ospiti si trovavano riuniti nel cortile dell' osteria di Ottavio Cuberli, giunsero alcuni suonatori con fisarmonica, un clarino e altro strumento e cominciarono a rallegrare la sagra.

Quel tal prurito che produce la musica nei piedi «nostrani» fece il suo effetto. E si videro alcune coppie cominciare le danze a danzarvi allegramente.

Ma le «allegre danze» ferirono i timpani dell'autorità armata di Alnicco, composta dalla guardia campestre Alfonso Nardnzzi, la quale senza por tempo di mezzo piombò nel cortile dell' osteria Cuberli, decisa a far rispettare la legge ad ogni costo. Appena fu al cospetto dei seguaci di Tersicore, vide in parte seduto il Sindaco di Morazzo, Conte Giovanni Manin, si avvicinò a lui facendogli il prescritto saluto militare e gli chiese:

— Si ha da far fermare il ballo?

— Veda lei cosa crede di fare — rispose il Sindaco.

— Benon — soggiunse la guardia e fece il dietro-front, recandosi diffilata al tavolo dei suonatori. Estrasse notes e matita e richiese loro le generalità. La folla cominciò a mormorare, prima «adagio e piano, poi man mano più forte, affrettato fortissimo».

Il padrone dell' osteria si avvicinò allora alla guardia e la pregò di andare da lui a elevargli la contravvenzione, ma di lasciare gli astanti per non rovinarlo; già che c' era un po' di gente, la lasciasse in pace.

— Ma niente affatto protestò la guardia — io faccio il mio dovere; si son fatti più di tre balli e il mio regolamento parla chiaro.

Intorno ai due contendenti si affollò la gente e ne successe un parapiglia. La guardia cadde a terra e rialzatasi estrasse la rivoltella e sparò un colpo che andò a vuoto. L' arma le fu poi strappata di mano. E un po' per uno tutti quanti consegnarono alla guardia alcuni calci, alquanto vigliaccamente anonimi. Altre due guardie, che si trovavano presenti accorsero in suo aiuto e l' accompagnarono a Fagagna dai carabinieri a sporgere denuncia del fatto.

Così s'istruì un processo di oltraggio contro l' oste Ottavio Cuberli e contro certo Osvaldo Nigris di anni 49 contadino di Moruzzo.

Costui, che deve rispondere non solo di oltraggio ma anche di violenza, avrebbe malmenato e percosso la guardia, disarmandola.

—

Il processo si discusse ieri in Tribunale — Presidente avv. Zamparo; P. M. Tonini — e durò quasi l' intera giornata. Tutto Alnicco era venuto a Udine e si era riversato nell' aula delle udienze.

Fin dall' inizio si comprese che si trattava di una montatura. Gli stessi colleghi della guardia e il brigadiere dei carabinieri dissero che i disordini erano stati provocati dal contegno dell' agente, il quale aveva alzato troppo il gomito.

Due soli testi deposero che il Nigris aveva percosso la guardia: il fratello di questa e certo Innocente Liva, uno dei partigiani del cappellano. Che poi l' oste avesse oltraggiato e gettato a terra — come si voleva — la guardia, nessuno lo provò; per cui il Tribunale mandò assolti per non provata reità entrambi gl' imputati, fra le approvazioni dei presenti.

I due imputati furono brillantemente difesi dagli avvocati Levi e Driussi.

Un segretario intangibile

Un altro presunto oltraggio: il segretario comunale di Treppo Grande, Vincenzo Gervasoni, denunciò certa Giuditta Di Giusto di anni 53 di Vendoglio, perchè co lei un giorno, in Municipio, gli disse che faceva gl' interessi del Sindaco, lamentandosi che non si era ancora provveduto a fare un canale di scolo presso un suo campo. E' inutile soggiungere che il Tribunale non ravvisò il preteso oltraggio e mandò assolta la donna.

Difensore avv. Eugenio Liaussa.

L'arresto d'un imprenditore che vendette all'Austria i piani delle costruende fortificazioni

Al confine austriaco, in Val d'Astico, a Carradi a Campolongo, in provincia di Vicenza, si stanno costruendo nuove fortificazioni. L'impresa fu assunta da un tale Giovanni Giacomelli di Pedescala, di Rotzo.

Ora ci è il sospetto che il Giacomelli abbia consegnato ad ufficiali austriaci il piano delle fortificazioni di cui è costruttore. Il fatto è ch'egli fu arrestato presso Arsiero, sul confine, e tradotto alle carceri di Schio. Sembra inoltre ch'egli abbia complici

Il genetliaco della regina madre.

Roma, 20. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati in occasione dell' genitliaco della Regina Margherita. Alla sera varie bande suonarono sulle pubbliche piazze. Alla augusta signora pervennero parecchie centinaia di telegrammi congratulatori.

Bethmann-Hollweg andrà a Vienna e Roma.

Vienna, 20. Si annunzia officialmente che il nuovo cancelliere germanico verso i primi di settembre, si recherà ad Ischl per presentarsi all' imperatore. Risulta invece infondata la voce dell' incontro dei tre ministri della Triplice. Bethmann-Hollweg si incontrerà bensì con Aehrental e con Tittoni; però, gli incontri avverranno separatamente. Nel suo viaggio a Roma il nuovo cancelliere farà omaggio per primo a Re Vittorio.

Il Ministero francese si dimette.

Parigi, 20. Dopo un discorso di Delcassè sulle conclusioni della Commissione d' inchiesta sulla marina, la Camera respinse l' ordine del giorno di fiducia nel Gabinetto. Pertanto questo si è dimesso.

Cinematografo Edison

Completo e meritato successo ottenne il bellissimo e variato programma che questa sera si ripete. Difatti *Nel mondo degli sports* moderni e molto divertente. *La figlia del cieco* è un dramma commovente specialmente pel suo intreccio, non parliamo poi della comica *Vattene* che è una riuscitissima parodia del *Figliuol Prodigo* di Bibblica memoria.

Cinematografo Volta

Ecco l' interessantissimo nuovo e variato programma che si darà per oggi, domani e venerdì.

1. Grande rivista militare a Francoforte, splendida proiezione dal vero. *2. Avventure di Meskal* il grande contrabbandiere (I. serie) di assoluta novità e di grande interesse. *3. Rendita Vitalizia* grande scena umoristica.

La moda... e la ragione

L'egregio e distinto medico Dott. A. Stresino dell'Ospedale italiano di Tunisi, dopo aver dato notizia dell'ottimo risultato di una cura fatta in un malarico cronico, degente al N. 143 di detto Ospedale, così conclude:

«E questo certificato è la pura verità delle cose e la pura constatazione del miglioramento insperabile dovuto solo alla somministrazione dell' Esanofele Bisleri, prodotto non nuovo ai successi, poichè anche in clientela privata mi dette sempre ottimi risultati.»

Questo valga ad insegnamento di coloro che si sono votati ormai alla *moda* della chininizzazione dei sani a scopo preventivo, adottata e mantenuta in onta alle critiche acerbe dei più scrupolosi ed oculati studiosi di malaria: *moda* che fa passare in secondo rango la cura intensiva dei malarici e specialmente di quelli cronici, con gran soddisfazione morale (?) dei nostri monopolizzatori della salute nazionale.

Forse la ragione di tal moda sta nel fatto che per la cura di questi malarici cronici il chinino non può dare davvero brillanti risultati, come li danno i rimedi della Ditta Bisleri di Milano, l'Esanofele e l'Esanofelina (questa per i bambini), composti su formula dell' illustre Baccelli: rimedi che passano vittoriosi mari ed oceani e affermano da per tutto la loro incontrastabile superiorità.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

«La prof. Maria Blasutigh ringrazia commossa tutte le gentili persone che intervenendo ieri ai funerali del suo amatissimo padre

Antonio Blasutigh

ne vollero onorare la cara memoria.

Rodda, 19 luglio 1909.

Municipio di Pagnacco

E' aperto il concorso al posto di **Medico Chirurgo** condotto del secondo riparto dei Comuni consorziati di Pagnacco, Feletto Umberto e Tavagnacco, comprendente le frazioni di Feletto Umberto, Colugna, Adegliacco, Cavalicco e Molinovo di Tavagnacco, complessivamente abitanti N. 3742.

La sede del medico in Feletto Umberto.

Il servizio gratuito per la generalità degli abitanti.

Lo stipendio netto annuo è di Lire 3000, oltre Lire 100 quale Ufficiale Sanitario.

Le domande debitamente documentate, dovranno presentarsi al Municipio di Pagnacco capo consorzio, entro il 31 luglio 1909.

L'eletto dovrà assumere la condotta col 1 settembre 1909.

Per informazioni ulteriori circa gli oneri del capitolato, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco Presidente del Consorzio
Colombatti avv. Gustavo

Avviso

«Prefetti disciplinari cercasi dall'Istituto Renati di Udine. Presentare domanda entro agosto p. v.»

APPENDICE 111

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Che cosa accade? — domandò spaventata la contessa chinandosi sullo chauffeur che gemeva.

Luigi de la Rosiere era sceso dall'automobile ed aveva staccato il fanale posteriore. Munito del fanale si chinò sul povero chauffeur che continuava a lamentarsi. Il poveretto aveva il volto tutto coperto di sangue. Una larga ferita, come un colpo di rasoio, gli attraversava il viso da una un'altra orecchia ed anche la radice del naso era orribilmente deturpata.

La contessa chinata sul ferito cercava di fermare il sangue col fazzoletto.

— E' strano, — mormorava l'ufficiale di marina; — ci furono sparati addosso due colpi di rivoltella e quest'uomo invece è ferito d'arma da taglio. Vediamo un pò!...

E mentre la contessa soccorreva alla meglio il ferito, Luigi de la Rosiere tenendo in mano il fanale si mise ad esaminare la strada. Aveva fatto qualche passo appena verso il luogo dove lo chauffeur era stato ferito, quando si fermò all'improvviso.

Dinanzi a lui, in direzione trasversale alla strada, aveva veduto un filo di ferro attaccato a due alberi all'altezza di poco più di un metro. Era evidente che quel filo era stato teso da qualcuno allo scopo di far del male ai passeggieri che fossero passati durante la notte oscura.

Era chiaro che il povero chauffeur trovandosi su dinanzi dell'automobile, che procedeva velocemente, era stato ferito da quel filo di ferro che dopo di avergli solcato orribilmente il viso, doveva essergli scivolato sulla fronte.

Ma i due colpi di rivoltella contro chi erano stati esplosi?

Luigi de la Rosiere s'avvicinò ad uno degli alberi al quale era stato attaccato il filo.

Voleva staccarlo onde impedire che altre disgrazie avessero ad accadere ai passanti.

Strana combinazione. Il luogo in cui lo chauffeur era stato ferito era precisamente quello dove qualche mese prima il isconte di Saint-Remy eveva fermata la sua automobile vedendo fuggire un cavallo insellato. Vicino all'albero l'ufficiale di marina aveva riconosciuto il sentiero del bosco che egli ed il visconte avevano seguito e che li aveva condotto alla scoperta della contessa svenuta.

Ma chi poteva aver sparato i colpi di rivoltella? Luigi de la Rosiere fece alcuni passi sul sentiero. Per poco non cacciò un grido d'orrore; in una pozza di sangue giaceva un uomo che egli subito riconobbe e vicino a quest'uomo giaceva sull'erba una rivoltella.

Era il signor Valeroix, l'ex intendente del conte de la Rosiere.

Il marchese non tardò ad accorgersi che il disgraziato era morto. I due colpi di rivoltella, l'ex intendente se li era sparati contro di se, uno al petto e l'altro sotto il mento.

Vedendo che inutile sarebbe stato prestare soccorso al signor Valeroix, il tenente di vascello ritornò all'automobile.

La chauffeur era riuscito a trascinarsi sul sedile posteriore del veicolo e sebbene soffrisse atrocemente, più non si lamentava. La contessa gli aveva fasciato il volto ed era necessaria trasportarlo il più presto possibile dove avrebbe potuto avere le cure di un medico.

Luigi de la Rosiere salì sull'automobile che immediatamente partì alla volta di Versailles, guidata dal marchese.

Il povero chauffeur fu trasportato all'ospedale dove il medico di guardia dichiarò la ferita gravissima, ma non pericolosa per la sua vita. La ferita dello chauffeur sarebbe guarita in quattro settimane, ma il suo viso sarebbe rimasto deturpato per sempre.

I gendarmi, accorsi all'ospedale, seppero dal marchese tutto quanto era accaduto, nonchè del suicidio del signor Valeroix.

Immediatamente essi partirono per andare a raccogliere il corpo del suicidio e per provvedere ad una inchiesta.

Lo chauffeur fu trattenuto all'ospedale e solamente verso la mezzanotte Luigi de la Rosiere e la vedova di suo zio poterono ripartire per Parigi.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 16.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.30; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 11.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classe.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza di Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.